

## FERNANDA ASCARELLI

La sua lunga vita di bibliotecaria, dopo la laurea in lettere classiche (1) conseguita alla Sapienza nel 1927, era iniziata come volontaria nella Biblioteca Nazionale al Collegio Romano, sotto la guida di Giuliano Bonazzi, e – dopo l'assunzione nel 1932 – era proseguita presso la medesima Biblioteca (salvo una breve permanenza all'inizio della carriera presso la Nazionale fiorentina) fino a raggiungere la vicedirezione.

A causa delle leggi razziali fu costretta ad interrompere dal 1939 al 1945 il servizio attivo e a ripiegare sull'insegnamento di materie letterarie presso la scuola della Comunità Ebraica. L'incalzare degli eventi bellici e la tetra occupazione tedesca segnarono negli affetti più intimi, quando il 16 ottobre 1943 le SS deportarono ad Auschwitz duemilanovanta ebrei romani, fra i quali la mamma Ester e le cugine Margherita e Ada Fiorentino (2).

Alla fine del conflitto, la dottoressa Ascarelli fu reintegrata nei ruoli dell'Amministrazione statale e fu chiamata a dirigere le biblioteche Vallicelliana (1949-1951), di Storia Moderna e Contemporanea (1951-1952), Angelica (1955-1956) ed infine dal giugno 1956 al marzo 1973, succedendo ad Anna Saitta Revignas, la Biblioteca Universitaria Alessandrina.

La vita di Fernanda Ascarelli si è dunque svolta sempre all'interno delle maggiori biblioteche romane e delle biblioteche, e in particolare dell'Alessandrina, ha sempre seguito con interesse le vicende e la loro piccola storia quotidiana. La sua opera va perciò ricercata, prima che nelle pubblicazioni a stampa, nelle relazioni annuali che il direttore invia al Ministero, nelle quali sono tracciate, ad uso della cronaca e poi anche della storia, le vicende più importanti della Biblioteca.

Una vita che non si è conclusa con la pensione. In Alessandrina, la dottoressa Ascarelli è ritornata quasi ogni giorno, occupando una propria scrivania e lavorando dapprima al completamento del catalogo delle cinquecentine ed in seguito a quello delle seicentine laziali (ambedue organizzati su due serie onomastiche: per autori principali e per tipografi).

I suoi interessi professionali si incentrarono all'inizio sulla catalogazione nominale, partecipando con relazioni in tema a quattro congressi dell'Associazione Italiana Biblioteche (3) nel 1951, 1957, 1960 e 1962, alla 18<sup>a</sup> Conferenza Internazionale di Documentazione (1951) e soprattutto ai lavori per la revisione del codice catalografico italiano che risale al 1921. La Relazione (4) premessa alle Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori (1956) è firmata dal presidente Ettore Apollonj, dalla relatrice Nella Santovito Vichi e dai commissari Fernanda Ascarelli, Francesco Barberi, Marcella Bozza Marini, Maria Marchetti ed Emerenziana Vaccaro Sofia.

Ma il nome di Fernanda Ascarelli è legato essenzialmente alla Tipografia cinquecentina italiana edita da Sansoni nel 1953 per l'interessamento di Marino Parenti. Un'opera che in Italia non trovò alcun recensore (l'unico fu Dennis E. Rhodes su "The Library" nel 1954), ma che – se si esclude il Lexicon del Fumagalli – fu la prima ed unica sintesi organica ed ambiziosa insieme di un mondo ricchissimo e allora, nel 1953, solo parzialmente esplorato (non era, per esempio, ancora stato pubblicato il catalogo breve delle cinquecentine italiane del British Museum, edito solo nel 1958).

A distanza di 36 anni, nel 1989, chi scrive ha collaborato a far uscire una nuova opera che, molto più di una seconda edizione della precedente, si avvicina ad un dizionario storico-geografico della antica tipografia italiana, con accenni alla produzione incunabulistica e seicentesca (La tipografia del '500 in Italia, Olschki, 1989).

L'interesse per il libro antico rimane dal 1953 una costante della cultura professionale di Fernanda Ascarelli. Nel 1961, ancora presso Sansoni, pubblica gli Annali Tipografici di Giacomo Mazzocchi; nel 1972 Le cinquecentine romane, censimento del tipo "short-title" ricco di circa 5500 schede relative a cinquecentine stampate a Roma e possedute da biblioteche romane, compresa la Vaticana; nel 1978 per la miscellanea in memoria di Anna Saitta Revignas firma, insieme ad Emerenziana Vaccaro, un saggio dedicato a marche tipografiche poco note appartenute a tipografi attivi nel secolo XVI.

A Fernanda Ascarelli vanno riconosciute soprattutto grandi doti organizzative, essenziali nel lavoro del bibliotecario, che si sono esplicitate sia nella direzione delle più prestigiose biblioteche romane sia nell'allestimento e nella conduzione di progetti bibliografici di ampio respiro: l'anzidetto censimento delle

cinquecentine romane e la Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano, 15 volumi dedicati al periodo 1815-1982 (stava lavorando, proprio nei giorni immediatamente precedenti la scomparsa, alla prosecuzione per gli anni 1983-1990).

Le vicissitudini per la costituzione ed il funzionamento dal 1949 ad oggi dell'Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano - ESSMOI (5), di cui è stata fondatrice, insieme a Vera Modigliani e a autorevoli studiosi (fra i quali Ignazio Silone, Luigi Firpo, Lionello Levi Sandri ed altri), e direttrice scientifica, hanno pure occupato la laboriosa esistenza di Fernanda Ascarelli. Una lunga vita che può ben essere definita intensamente ed instancabilmente dedicata alle biblioteche e agli uomini ed alle donne che in quel mondo prestano la loro silenziosa opera.

Il 9 aprile 1994 muore a Roma, dove era nata il 12 maggio 1903.

(a cura di Marco Menato)

NOTE:

1. *Il Pindarismo in Italia e in Francia dal XV al XVII secolo*, A.A. 1926-1927 (Copia della tesi, dattiloscritta di carte 122, è conservata nella Biblioteca Alessandrina: TESI 1921-1935/13).
2. Cfr. Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 1991, p. 272-273.
3. Socia dell'A.I.B. dal 1933 al 1983, partecipò con Giorgio De Gregori, Guerriera Guerreri, Renato Pagetti, Mario Palombi, Claudio Cesare Secchi e Angela Vinay alla stesura dell'attuale Statuto e Regolamento dell'Associazione, cfr. La Relazione al Consiglio direttivo, "Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni", N.S., VIII, 1968, n. 1, p. 4-46.
4. Relazione della Commissione incaricata di proporre nuove modifiche e aggiunte al codice di regole per la compilazione del catalogo alfabetico nelle biblioteche governative italiane, premessa alle Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane, Roma, Fratelli Palombi, 1956, p. IX-XV.
5. Notizie sull'ESSMOI, diventato dal 1987 Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani - ESSMOI, nel breve articolo di Valerio Marucci, Vera Modigliani e l'ESSMOI, in G.E. Modigliani e il socialismo italiano, Roma, ESSMOI, 1983, p. 167-169. Della Bibliografia fanno pure parte i due volumi relativi ai Periodici 1848-1950, pubblicati nel 1956.